

Como — Lega Socialista Comense.
Colombarone (Broni) — Circolo Popolare Educativo.
Chilavenna — Società Operaia Democratica.
Diano Marina — Società di Soccorso.
Finale Emilia — Associazione Braccianti.
Firenze — Società Cooperativa Lavoranti Doratori e Verniciatori.
L'Avignone (Savona) — Club Operaio.
Lodi — Associazione Tipografi.
Legnago — Circolo Radicale.
Mezzano (Ravenna) — Circolo Popolare.
Milano — Lega resistenza Cuochi e Camerieri.
Società Fuochisti e Macchinisti.
Società di M. S. e Miglioramento fra Lavoranti Pellattieri.
Unione mutua Figli del lavoro (Sez. femminile).
Unione mutua femminile Sorelle del lavoro.
Monza — Lega di Resistenza.
Molinella (Bologna) — Società Democratica.
Mosso Santa Maria — Comitato Operaio di Vigilanza.
Palermo — Fascio Lavoratori.
Pisa — Associazione socialista rivoluzionaria.
Prato — Società Cooperativa di Lanificio.
Reggio Emilia — Associazione M. S. Figli del lavoro.
Ruschi — Circolo Socialista.
Sala Baganza (Parma) — Società Lavoratori.
Sampierdarena — Fascio Socialista Idea e Forza.
Serravalle Sesia — Circolo Fratellanza Operaia Agricola.
Sesto Fiorentino — Socialisti Sestesi.
Sesto (Reggio Emilia) — Società di M. S.
Siena — Lega Ferroviaria Senese.
Schio — Circolo Operaio Educativo.
Treviglio — Circolo Socialista.
Tortona — Società Mutua Operaia, Barriera di Vanchiglia.
Società lavoratori marmi e pietra.
Società Lavoranti in pianoforti.
Nuova Associazione Generale di M. S. fra Operai d'ambo i sessi.
Torre Sacchetti (Stradella) — Associazione Lavoranti di campagna.
Vicenza — Società Operaia di M. S.
Società di M. S. Intagliatori.
Società Falegnami.
Vignale Monferrato — Circolo I Lavoratori.
Voghera — Circolo Operaio educativo.

Il Congresso si terrà nelle sale della Confederazione operaia Genovese, alle 9 del mattino del 14 agosto.
I congressi speciali di mestiere avranno luogo la sera. Sono assicurati quelli dei muratori, panettieri, cuochi e camerieri, metallurgici.
Un' apposita commissione riceverà alla stazione i delegati e darà tutte le indicazioni utili per gli alloggi, ecc.
Per fruire delle riduzioni speciali accordate ai tipografi, l'iscrizione essa la sera di lunedì 8 corrente. Dirigersi al Segretario della Camera del lavoro o a Bertini Enrico, via Orti, 8, Milano.
I delegati devono essere muniti di regolare mandato per avere dal Comitato le tessere d'accesso. Non saranno ammesse le rappresentanze di Società di cui non sia constatabile la reale esistenza. Riservato l'appello all'Assemblea.
Una nuova circolare verrà oggi diramata alla Società aderenti. Troviamo in essa questi temi aggiunti all'ordine del giorno:

NOSTRE CORRISPONDENZE

Nota bene. — In questo numero — meno preoccupandoci della euritmia del giornale e sopprimendo intere rubriche benchè di grande importanza — abbiamo voluto dare il maggiore sfogo possibile alla grande quantità di corrispondenze pervenute.
Era un dovere di ospitalità e un pochino anche di gratitudine per la buona accoglienza fattaci nelle provincie. Ma i corrispondenti si persuaderanno da sé della necessità di essere brevissimi e di tralasciare le considerazioni generali — che possono essere temi d'articoli — per limitarsi il più possibile alle informazioni di fatto, e di qualche reale importanza pel movimento.
Solo a questo patto la Lotta di classe, pur estendendo le sue relazioni in ogni dove, potrà mantenere il suo carattere di giornale centrale del partito e rispondere alle esigenze in vista delle quali è nata.
Rinnoviamo preghiera di far in modo che le corrispondenze ci giungano presto, e al più tardi entro il mercoledì. Scrivere su un lato solo del foglio. Dirigere le lettere all'Ufficio del giornale e non a persone determinate.

Dalle provincie Lombarde

L'organizzazione nel Cremonese. Cremona, 1° agosto.
Un saluto alla Lotta di classe e l'augurio che si acquisti fra gli operai Cremonesi le simpatie che altra volta godeva il Fascio Operaio.
Da noi, sebbene pubblicamente non siavi agitazione energica, è da notarsi un risveglio lento ma cosciente dell'elemento operaio. In quest'anno si riuscì a far introdurre nel nuovo statuto della Società generale di mutuo soccorso — che è il più forte sodalizio operaio cittadino, con 340 mila lire di patrimonio ed una amministrazione ordinatissima — alcuni articoli che permettono la costituzione ed il funzionamento delle Sezioni di soci lavoratori distinti per arti e mestieri. È una riforma questa che dibattevasi fin dal 1884 e che il Fascio Operaio allora sosteneva attivamente. Speriamo possa dare i risultati buoni che si aspettano, e che certamente varranno a migliorare la condizione morale degli associati e ad eccitare gli apati ad organizzarsi per combattere gli sfruttatori.

Si è provvisto poi alla organizzazione della Lega di resistenza fra i contadini della nostra provincia. Nessun sodalizio può arrecare immediati benefici ai lavoratori come questo. I contadini sono organizzati per Sezioni di 100 o 150 soci con un caposezione corrispondente. I capi-sezioni costituiscono il Consiglio direttivo che dovrebbe radunarsi una volta al mese, o quando i aperte circostanze lo richiedano. Ogni socio paga una quota mensile di centesimi 10. — Vi è allo studio una proposta colla quale si vorrebbe a dimostrare, che questa Lega, una volta riuniti 30 mila soci, cosa facilissima ad ottendersi, essendo i contadini nella provincia nostra più di 150 mila, mantenendo il contributo di L. 1.20 all'anno, coll'aggiunta della cessione a favore della Lega per parte di ogni socio d'una delle quattro quote in natura che si passano dai contadini come elemosina alle chiese rurali, valutabile restrittivamente ogni quest'una lira, avrebbe a sua disposizione un capitale di sessantamila lire annue, bastanti per iniziare e sviluppare le affiliazioni collettive di latifondi a mezzo d'una grande cooperativa agricola di produzione e consumo.

Vennero costituite altresì le cooperative dei carrettieri e dei braccianti, la prima delle quali ottenne già un contratto di fornitura e spandimento di ghiaia sulle strade comunali e provinciali esterne. E si iniziano le costituzioni delle cooperative lavoratori cappellai, tipografi e muratori.
Per l'organizzazione quest'annata è abbastanza promettente e c'è da augurarsi che la buona volontà e l'amore che hanno contribuito alla riforma e formazione di questi sodalizi non abbiano a mancare pel necessario sviluppo graduale successivo.
In altra mia vi parlerò del Congresso operaio promosso dalla locale Società generale di mutuo soccorso per il prossimo settembre in occasione del 31° anniversario di sua fondazione. I temi a discutersi sono della massima importanza ed interessanti.

Propaganda rusticana.

Cremona, 3 agosto.
Domenica, 31 luglio, in un bosco vicino al Po, nel comune di Stagno, promossa da alcuni sodalizi operai della provincia di Parma si tenne una riunione di operai, contadini e socialisti delle due provincie di Parma e Cremona allo scopo di discutere sul miglior modo di organizzare i contadini e gli operai di quelle vaste plaghe.
Venne scelta una parte del grandioso Bosco Bue sulla sponda sinistra del Po, sulla fronte opposta a Zibello e Polesine, per facilitare i viaggi a tutti i contadini. Ed alle 4 pom., sebbene il tempo minacciasse uragano, più di mille lavoratori, oltre ad un centinaio di donne, involontariamente avevano composta una scena campestre delle più splendide, come raramente la mente fantasiosa d'un celebre pittore può ideare.

In una vasta pianata di questo bosco, circondata da migliaia di pioppi d'alto fusto, bivaccarono i lavoratori cremonesi e parmensi. Vi erano quattro fanfare e quattordici bandiere di società operaie. Alle 4 1/2 venne distribuita la refezione, consistente in una bottiglia di vino, una porzione abbondante di squisiti salati ed una miccia di pane parmigiano. Spettacolo meraviglioso e meritevole d'essere fotograficamente riprodotto! Nel mezzo dei banchettanti erano alcuni carabinieri di cavalleria e fanteria guidati da due luogotenenti e da due delegati di pubblica sicurezza.
Terminato il pranzetto campestre, Leonida Bi-solati venne invitato a salire sopra un carro per parlare ai convenuti della organizzazione dei contadini. Questa volta ancor più delle altre Bisolati si esprime con forma splendida, chiarissima, ed il suo dire era continuamente interrotto da fragorosi, rintonanti applausi.
Parlarono anche il presidente della Società operaia di Zibello, Ernesto Pizzamiglio di Cremona, Angelo Parenti, presidente della Società operaia di Pieve Ottoville, ed altri. L'adunanza del Bosco Bue rimarrà tradizionale e difficilmente un'altra riuscirà così sorprendente.

SOUVARINE.

Treviglio, 2 agosto.
Il Nucleo socialista testè costituitosi in questa città ha pubblicato un bellissimo manifesto, il quale deplora che nella provincia di Bergamo i poveri, gli sfruttati, non diano alcun segno di volersi organizzare in partito di classe per la conquista dei pubblici poteri.
« Il Nucleo socialista trevigliese — in esso è detto — non pretende diritti assurdi, ma la vera libertà, garantita dall'eguaglianza economica. Vuole che sia tolta la immane ingiustizia, fonte di odi e di delitti, per cui gli oziosi vivono col piede sul collo di quelli che tutto producono. Vuole che tutti abbiano quanto occorre per vivere ed istruirsi, instaurata in tal modo la fratellanza di fatto, attuata la morale di Cristo, per cui regneranno la concordia e la benevolenza fra gli uomini. »
Per gli amici e per le associazioni avvertiamo che gli ottimi compagni Dante Crippa e Maramani Giovanni sono incaricati della corrispondenza e rappresentanza del Nucleo.

Trionfo della lista operaia a Laveno.

Laveno, 2 agosto.
Qui da noi avemmo le elezioni parziali amministrative il giorno 10 luglio p. p.
Gli operai, ben organizzati, scesero in lotta con candidati propri, ed a una assemblea pubblica elettorale dichiararono francamente di volere affermarsi col principio della lotta di classe.
Al sentir discorrere di lotta di classe, i borghesi arricciarono il naso, ed anzi qualcuno si arrischiò a dire di aspettare a novembre nelle elezioni politiche a « fare la lotta di classe », chè per ora sarebbe stato meglio votare la loro lista.
Ma gli operai, stanchi di essere turpinate, insisterono nella loro idea; e dalle urne uscì completa la lista operaia della lotta di classe, con 40 voti di maggioranza su quella borghese moderata.

DAL PIEMONTE

Risveglio socialista a Novara.

Novara, 3 agosto.
È necessario scriverlo? In questo confusione di partiti ed arrabattarsi di uomini, in quest'epoca demoralizzata in cui non si rifugge da qualsiasi ibrido connubio pur di riuscire, era necessario un

foglio il quale portasse coraggiosamente in campo, quel socialismo che non puzza di imperiale né di papismo, ma che arde come porto di salute ad ogni onesto lavoratore, e inaugurasse un virile metodo di lotta, l'unico atto a toglierli d'attorno gli ambiziosi che ci mistificano.
Salve dunque e auguri di lunga vita alla Lotta di classe! Per parte nostra lavoreremo acchè non venga meno l'alimento necessario alla sua esistenza.
L'apatia sin qui lamentata in questa città eminentemente borghese incomincia meravigliosamente ad essere scossa. Pochi mesi fa il partito socialista novarese si riduceva a pochi individui coraggiosi. Ora si può dire che è una gran massa.
Infatti alle ultime elezioni amministrative i candidati socialisti, per quanto soccombenti, ottennero un numero di voti che per poco non li portò nel consesso comunale.
Quanto non è accaduto quest'anno, se i compagni non vengono meno al lavoro di propaganda, accadrà un'altra volta.
Coraggio e costanza!
Dirò in altra mia di varie questioni attinenti al Fascio ferroviario, sezione di Novara.

Congresso preparatorio nel Biellese.

Mosso S. Maria, 3 agosto.
Interpreto il sentimento dei compagni operai del biellese salutando di vivo cuore l'alba del novello periodo dei lavoratori italiani. Questo saluto, io lo spero, verrà ripetuto nel Congresso preparatorio che si terrà in Biella il 7 agosto e nel quale, come poi a Genova, si lavorerà per costituire, su basi granitiche, la forte e duratura organizzazione dei lavoratori italiani stretti in partito di classe.
Anche qui si è cominciato a capire che i vecchi metodi, i vecchi pregiudizii devono essere abbandonati; che l'esempio che ci viene dalle robuste organizzazioni dei paesi più avanzati nel movimento non deve essere infedele per noi.
È notevole a questo proposito una frase che si legge nel manifesto di convocazione del Congresso biellese: « Rammentate, amici, che le società operaie non debbono fossilizzarsi nei programmi del passato; e che i tempi nuovi richiedono metodi nuovi. »
Delle particolarità più concrete del programma e della propaganda tratterò in altre mie lettere.
L. F.

DAL VENETO

Il successo di una conferenza.

Schio, 30 luglio.
Invitato dal nostro Circolo operaio educativo, fu qui tra noi, sabato ultimo scorso, il compagno Emilio Brande che tenne — nel nostro salone sociale — una splendida conferenza, sul tema: lo Stato, la politica e la questione sociale.
Presentato con acconce parole — al numeroso uditorio — dal compagno D. Sartori, il bravo conferenziere esordì facendo la storia della formazione degli Stati. Mostrò, in forma chiara e popolare, come ora lo Stato, che si dice esistere per salvaguardare la proprietà, la vita, e la libertà dei cittadini, nulla faccia invece per la più gran parte di essi, che, alla mercé del capitalismo, devono subire ogni violazione della libertà e ogni sorta di angherie e di soprusi. Mostrò come lo Stato, non intervenendo, nelle questioni fra capitale e lavoro, che a favore del primo, non sia che il difensore di una sola classe; della classe dei capitalisti. Difatti — disse il Brande — voi, o compagni, non avrete mai veduto un questurino, o un delegato, ad arrestare, e imprigionare un capitalista, perchè abbia violato la libertà e i diritti dei lavoratori. Eppure quante ce ne fanno tutti i giorni!
Parlò distesamente, e spesso con vivace umorismo e con allusioni piccanti, della menzogna e delle mistificazioni della politica borghese; tratteggiò le promesse sempre tradite dei deputati che girano di consacrarsi al pareggio e poi ci ingolfano sempre più nelle spese militari e nei debiti; ed esortò gli operai ad abbandonare le misere questioni di destra e di sinistra che non li riguardano, per stringersi sul terreno della vera emancipazione, che è quello della lotta di classe.
Chiuse, fragorosamente applaudito, rivolgendosi ai piccoli possidenti — i proletari e gli spostati del domani — e additando anche ad essi la nuova bandiera che chiama tutti i generosi a combattere per la giustizia e la rigenerazione sociale.
Vivissimo lascio in noi tutti il desiderio di sentirlo un'altra volta e presto.

DALL' EMILIA

La Borsa del lavoro e l'organizzazione nel Piacentino.

Piacenza, 3 agosto.
La Commissione esecutiva di questa Borsa del lavoro ha presentato domenica u. s. la relazione morale e finanziaria del primo anno di amministrazione.
Ne stralcio le seguenti notizie, le quali non meravigliano poco coloro che — non a torto — ritengono questa città alla coda del movimento operaio.
La Borsa del lavoro, costituitasi or volge un anno con cinque associazioni, ne conta oggi dieci bene organizzate e disciplinate; e sono: Società Tipografi, Sart, Barbieri, Figli del lavoro, Fornai e pastai, Società popolare, e le Cooperative dei tipografi, muratori, braccianti e falegnami.
Altre cinque associazioni stanno per costituirsi: ma l'organizzazione dal punto di vista della propaganda più seria e più efficace è quella della Federazione delle numerose cooperative di braccianti e di muratori disseminate per la provincia.
Queste cooperative, messe insieme da capi-squadra e da impresari, non si ispirano mai ad alcuna idealità: nelle stesse gare d'appalto si mossero sempre una guerra a coltello, facendosi una spietata concorrenza.
In grazia di una attivissima propaganda, il soffio dell'emancipazione operaia ed il sentimento della solidarietà è penetrato in molti di quei sodalizi: si che una federazione che tutti li raccolga e guidi sarà una vera provvidenza. Più di 700 lavoratori di campagna si riuniranno sotto la medesima bandiera.
La diligente Commissione esecutiva, oltre all'accennato lavoro di organizzazione, oltre allo sviluppo del programma educativo, oltre alla parte amministrativa, studiò e si adoprò intorno a progetti e iniziative di grande utilità, come quella dei monda-

risi, del riposo festivo, del dormitorio pubblico — tutte riforme queste modeste e talora effimere di fronte alla grande questione operaia, ma atte, ove siano volute con fermezza e con precisione d'idea, a risvegliare le coscienze sopite dei lavoratori, trascinandoli nelle file del proletariato agguerrito e militante.
Una bella dimostrazione dei progressi fatti dall'idea socialista anche in questa città di chieriche, di blasoni e di spalline è dato dal numero dei sodalizi i quali parteciperanno al Congresso di Genova. Infatti, mentre sei furono le società che l'anno scorso si fecero rappresentare al Congresso di Milano, quest'anno, come risposta agli attacchi del giornale dei nostri moderati, le società saranno quindici o sedici, comprese parecchie della provincia.
Così, gradualmente ma costantemente, si procede di conquista in conquista. I lavoratori comprendono i vantaggi immediati dell'organizzazione di classe, mentre la coscienza loro si prepara alla concezione di un organismo sociale, ove il parassitismo capitalistico sia sostituito dalle armonie collettive.

DALLA ROMAGNA

Come in Romagna s'intende la lotta di classe.

Ravenna, 1° agosto.
CARI COMPAGNI,
Ben venga la vostra Lotta di classe!
Gli è da tempo che io sostengo nella stampa periodica, nelle riunioni, nelle conferenze e, persino, nelle pubbliche amministrazioni siffatto mezzo di propaganda e di agitazione.
Ho detto mezzo e non fine, perchè noi tutti, che conveniamo nella lotta di classe, intendiamo con essa, appunto, di arrivare alla soppressione di ogni e qualsiasi supremazia di classe, senza di che la rivoluzione (cioè l'evoluzione prima delle idee, l'attrito violento poi delle forze coscienti) mai non lascerebbe adito a quell'emulazione illuminata e feconda, che è possibile soltanto in una società di liberi e di eguali.
Non ho bisogno di dirlo io a voi, che, cioè: il vostro nuovo giornale deve evitare all'opera sua ogni dogmatismo o restrizione, onde meglio chiarire lo scopo suo. Come si è vinto il pregiudizio che partito operaio volesse dire soltanto il partito di quelli che sono operai manuali; così lotta di classe non deve voler dire la lotta di quelli soltanto che appartengono alla classe operaia.
Abbiamo, infatti, gente di condizione borghese che per idealità combatte nella classe operaia; ed abbiamo — pur troppo! — operai che sono i migliori, sebbene incoerenti, puntelli della classe borghese, da cui vengono, ciò non di meno, senza pietà e riconoscenza, oppressi e sfruttati.
Dunque in una società squilibrata come la nostra, dove oramai tutti si trovano a disagio, ogni uomo sincero, che abbia intelletto e sentimento di giustizia e di eguaglianza sociale, può appartenere, come secondo a me appartiene di fatto, alla classe operaia — sia lavoratore del braccio o della mente, poco importa — e deve per conseguenza lottare in mezzo ad essa e per le sue rivendicazioni e per la sua, se non prossima, certo immanicabile vittoria.
Qui il concetto della lotta di classe ha una larga base: preoccupa i timidi e gli incerti, e spaventa la borghesia ignorante non meno della colta.
Le associazioni cooperative operaie, che sono parecchie, come le associazioni socialistiche e anche grande parte di quelle repubblicane, hanno accettato da tempo come mezzo di battaglia e di unione il concetto ispiratore della vostra pubblicazione — e l'organo locale della democrazia sociale, il Radicale, già da circa due anni n'è arditamente banditore.
E quanto largo si è fatto l'idea!
Talchè oggi, da noi, l'organizzazione dei partiti in antagonismo fra di loro è a base di lotta di classe. Da una parte la borghesia (molti moderati e clericali e pochi progressisti per burla); e la classe operaia (socialisti, repubblicani, radicali sul serio) dall'altra.
La lotta di classe, si, deve unire tutti gli oppressi e gli sfruttati a difesa dalla borghesia, la quale non domanda agli operai le loro opinioni politiche e sociali per moderare a seconda di queste la sua azione di sfruttamento e di oppressione.

Strane astensioni operaie.

Ruschi (Ravenna), 27 luglio.
(i. g.) — La Federazione Socialista locale ha già mandato la propria adesione al Congresso di Genova, incaricando l'avv. Filippo Turati di rappresentarla.
Se le nostre presunzioni sono esatte, anche la Società operaia maschile di mutuo soccorso ha ricevuto invito dal Comitato ordinatore di partecipare a quel Congresso, che ha per iscopo l'organizzazione della classe operaia italiana.
Non sappiamo quale deliberazione sarà per prendere in proposito il Consiglio direttivo, ma molto probabilmente esso non ne prenderà alcuna, perchè, per un'interpretazione restrittiva dello statuto della Società, questa non partecipa mai o quasi mai alle manifestazioni della vera vita operaia.
E, sino a che i principi fondamentali della nostra Società di mutuo soccorso non saranno modificati, gli egregi componenti il Consiglio direttivo hanno un sacco di ragioni per comportarsi così.
Però, noi desidereremmo che ogni qualvolta alla Società pervengono inviti simili a quelli di cui oggi è parola, il Consiglio direttivo convocasse (anche se la lettera di qualche disposizione regolamentare lo vieti) in assemblea generale la Società, la quale sola può essere giudice della convenienza di accettarli.
L'aderire al Congresso di Genova avrebbe per parte della nostra Società operaia l'alto significato di aderire o almeno di simpatizzare per il movimento moderno del proletariato assurgente a coscienza di classe.
Perchè, è inutile negarlo, tutte le società operaie di mutuo soccorso, calcate sullo stampo della nostra, non rispondono affatto alle idee nuove.
Per esse l'operaio non è che o un ammalato da sussidiare, o un invalido da pensionare, o un cadavere da seppellire.
Nessun aiuto, nessun conforto esse portano all'operaio come uomo che vive e lavora, e lo abbandonano a sé quando questi si trova di fronte al suo nemico naturale, al padrone o al detentore dei mezzi di lavoro, che lo sfrutta sino al midollo e gli succhia l'ultima dramma di sangue.
La lotta tra il capitale e il lavoro, il fenomeno